



Eco Costantiniano



Periodico ufficiale della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio

San Giorgio, Costantino e l'Ordine Costantiniano, nei francobolli

Rubrica filatelica a cura di Egisto Borghini

Continuo a trattare di Il francobollo raffigura San
francobolli con San Giorgio a cavallo con mantello e
carattere benefico, cioè emessi, corazzatura nell'atto di colpire il
spesso con sovrapprezzo rispetto drago con la lancia
alla normale tariffa postale, per
iniziative assistenziali statali.

Il francobollo è stato emesso a
Qui illustro la serie emessa dal favore della campagna
Belgio nel 1944, costituita da 1 antitubercolosi, qui il drago è la
valore malattia.

Belgio

25 giugno 1944

A favore delle opere antitubercolosi - San Giorgio

Valori : 1 fr. + 15 cent

Tipo di Stampa: fotoincisione

Formato: 27,5x37,5 mm

Perforazione: 11 ½ x 11, ½

Tiratura: 427.424



Yv. 657

Al prossimo numero.
Egisto Borghini

Sulle tracce di San Giorgio

in cerca del culto del Santo

Rubrica di viaggio a cura di Edoardo Puccetti



Edoardo Puccetti

IL REGGIMENTO COSTANTINIANO

Numerose fonti storiografiche sono concordi nell'affermare l'esistenza e le gesta del "Reggimento costantiniano", un drappello di cavalieri membri dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, riunito dal duca di Parma e Piacenza Francesco I Farnese ed inviato a fornire appoggio militare alla Repubblica di Venezia in Dalmazia, nel corso della Seconda guerra di Morea. Nel 1698, come noto, Francesco Farnese aveva acquistato dal principe bizantino Andrea Angelo Flavio Comneno il Gran Magistero dell'Ordine fondato, secondo la leggenda, dallo stesso imperatore Costantino il Grande nel 313, all'indomani della vittoria di Ponte Milvio, e che i Comneni, discendenti dei sovrani di Costantinopoli, detenevano come collazione dinastica perlomeno dalla metà del Cinquecento. Francesco Farnese, conscio del prestigio dell'Ordine e desideroso di porsi come erede di una così illustre tradizione, si adoperò per ricevere l'ambito titolo dall'ultimo principe di Macedonia, ritiratosi senza eredi a Venezia: la cessione fu ratificata dal pontefice Innocenzo XII Pignatelli nel 1699 mediante il breve Sincerae fidei, e dall'imperatore Leopoldo I lo stesso anno con patente del 5 agosto. Il duca di Parma, forte del riconoscimento dei poteri universali, elesse quindi la Chiesa della Steccata in città a sede della milizia, ed accolse i primi cavalieri fra le sue nobili schiere, molti dei quali andarono a costituire il Reggimento per combattere i Turchi. Durante tutta l'Età Moderna, l'Europa aveva dovuto fronteggiare l'avanzata degli Ottomani, che dopo la conquista di Bisanzio nel 1453 tentarono più volte di raggiungere il cuore del Vecchio Continente: per ben due volte giunsero alle porte di Vienna, capitale dell'Impero asburgico, nel 1529 e nel 1683, ma entrambi i tentativi di conquista furono respinti. I Turchi devastarono però i Balcani, imposero la propria influenza nella penisola e conquistarono via via tutti i possedimenti veneziani nell'Egeo, costringendo i cristiani ad una strenua ma spesso inutile difesa. Le potenze cattoliche non mancarono certo nel contrattacco: dalla celebre battaglia di Lepanto, combattuta nel 1571, furono numerose le campagne intraprese contro il potere dei musulmani nel Mediterraneo orientale, con esiti altalenanti e con impegno congiunto dei diversi stati che, in guerra fra loro sul Continente, furono uniti dalla Fede oltremare in difesa della Cristianità. Uno degli ultimi conflitti tra l'Occidente e la Sublime Porta ebbe inizio nel 1714, allorché gli Ottomani dichiararono guerra alla Serenissima e si prepararono ad invadere la regione della Morea, l'odierno Peloponneso, per poi conquistarla agevolmente l'anno successivo. Il Senato veneziano, temendo di perdere l'intero impero marittimo recentemente costruito dal doge Francesco Morosini, stipulò nel 1716 un'alleanza con il Sacro Romano Impero, le cui armate calarono in Dalmazia sotto la guida del principe Eugenio di Savoia, uno dei più brillanti comandanti del suo tempo: temendo una nuova invasione ottomana in Ungheria e desideroso di difendere i propri domini in Italia, Carlo VI appoggiò la Repubblica, e mentre l'esercito germanico impegnava i Turchi nei Balcani, San Marco riuscì nell'ardua impresa di difendere Corfù assediata. Eugenio di Savoia combatté dunque alla testa delle armate imperiali fra Serbia e Dalmazia contro i generali del sultano Ahmed III: il primo scontro ebbe luogo a Petervaradino, a nord di Belgrado, dove gli austriaci sbaragliarono i nemici. Mentre il Gran Capitano si dirigeva verso la capitale, Francesco Farnese rispondeva all'appello rivolto ai sovrani della Cristianità perché accorressero in aiuto della Serenissima: egli radunò infatti un drappello di cavalieri costantiniani da inviare in soccorso del Sabauda nei Balcani. Il Reggimento costantiniano, come fu chiamato, consisteva di circa duemila cavalieri – anche se alcuni studiosi ne hanno talvolta ridimensionato il numero –, suddivisi in due battaglioni circa di otto compagnie ciascuno e comandati dal conte Federico Dal Verme, discendente di un illustre casato piacentino e veterano nelle Fiandre: ogni compagnia contava, tra gli altri, un capitano, un tenente, un alfiere, due sergenti, dodici granatieri e cento fucilieri. Il primo battaglione, composto prevalentemente da sudditi farnesiani, partì per la Dalmazia, stando alle memorie di Cristoforo Poggiali, il 28 maggio 1717, e raggiunse le armate imperiali e il distacco veneziano comandato da Alvise III Mocenigo, valente militare e futuro doge. Come testimoniano le lettere dei soldati, essi andarono incontro a numerose difficoltà sia di viaggio, sia legate alle malattie contratte, e lamentarono un comportamento ambiguo da parte dei marcianti: in molti morirono nei combattimenti a Spalato, Traù e sull'isola di Lesina, come riporta Alfonso Marini Dettina, tanto che il colonnello Dal Verme dovette chiamare a raccolta il secondo battaglione, che partecipò con certezza alla battaglia di Dulcigno. Poco dopo, il Sacro Romano Impero pose fine alle ostilità con la pace di Passarowitz (1718) – oggi Požarevac –, imitato da Venezia; il Reggimento costantiniano venne richiamato in patria, dopo aver magistralmente assolto ai suoi compiti: la difesa valorosa della Fede, la garanzia di una visibilità internazionale ricercata in politica da Francesco Farnese e un atteggiamento filiale verso il Papato, che nella bolla Militantis Ecclesiae, promulgata da Clemente XI Albani nello stesso anno, confermò le disposizioni del predecessore in merito alla cessione dell'Ordine e ratificò la scelta della Steccata come chiesa magistrale. La bolla inoltre ricorda l'azione eroica dei cavalieri del Reggimento, a lungo celebrata, e trasposta anche in poesia dall'arcade Ubertino Landi, che così tramanda l'impresa alla posterità

Quante rapite spoglie, / Fede saran del memorabil scempio! / Io già le veggio in folto ordine appese / Agli archi ed alle soglie / Dell'aureo inclito Tempio / Là su la Parma (...)

Lorenzo Benedetti